

INCONTRO CON GIOVANNI IMPASTATO

Teatro Vascello - Roma, 2 Marzo 2018

relazioni delle classi 2h e 2L

(docenti accompagnatrici: Simonetta Costa 2H, Sara Ciampi 2L)

1) Relazione a cura di T. Bellisio- Carlo Vaccari 2 H – Liceo Scientifico Manfredi Azzarita

INTRODUZIONE:

Venerdì 2 Marzo siamo andati al teatro Vascello per ascoltare il fratello di Peppino Impastato, Giovanni, parlare di quando Peppino si è voluto ribellare contro la mafia, di cosa è successo dopo la sua morte e, infine, di come lui e gli amici di Peppino abbiano continuato a lottare per non rendere vano il suo messaggio anti-mafia.

All'inizio dell'incontro, abbiamo visto un filmato riguardante la vita di Peppino e alcune interviste ai suoi amici coinvolti nella ribellione, a sua madre Felicia e a suo fratello Giovanni. Poi, degli alunni provenienti da diversi licei romani, hanno posto domande a Giovanni (il fratello della vittima), il quale ha risposto con tutta la sua esperienza in maniera molto precisa, dettagliata, raccontando le varie vicende.

COMMENTO: (Carlo)

Secondo me, è stato un incontro molto interessante perché prima noi conoscevamo solo una parte della storia di Peppino, mentre Giovanni ci ha potuto far comprendere per intero quella situazione e ci ha permesso di immergerci completamente nella sua storia. Lui ha risposto senza peli sulla lingua e soprattutto illustrandoci come il pensiero di Peppino, anche dopo la sua morte, non sia scomparso, ma rimasto e ancora più forte.

COMMENTO: (Tommaso)

L'incontro mi ha colpito e coinvolto particolarmente, grazie a un ottimo filmato che mi ha fatto comprendere ancor più la figura così coraggiosa di un ragazzo che, pur di lottare contro la mafia, era andato contro il padre e aveva fatto manifestazioni e proteste pubbliche rischiando la propria vita. Inoltre, la mia conoscenza riguardo a Peppino Impastato, si basava unicamente sul film "I cento passi" visto in classe e su quanto aveva detto la mia insegnante, mentre, grazie alle risposte del fratello, ho compreso maggiormente la sua vita, oggetto di mio grande interesse e curiosità.

Io penso che noi tutti dobbiamo esser forti e avere il coraggio di protestare di fronte all'ingiustizia, che si tratti di un furto o di cose molto più gravi, che però solo le persone più coraggiose riescono a denunciare, rimettendoci spesso la vita, come Falcone, Borsellino e lo stesso Peppino Impastato.

2) Relazione a cura di A. Citerni, A. Corigliano, F. Dal Monte 2 H – Liceo Scientifico Manfredi Azzarita

La mattina di Venerdì 2 marzo 2018, con la nostra classe, la II H del Liceo Scientifico “Manfredi Azzarita”, accompagnati dalla professoressa Costa, abbiamo partecipato ad un incontro con Giovanni Impastato, presso il Teatro Vascello di Roma.

Giovanni Impastato è il fratello del più noto Giuseppe, detto Peppino, la cui storia già conoscevamo grazie alla visione del film “I cento passi” di M.T. Giordana e alla successiva discussione, organizzati a scuola dalla stessa professoressa. Come è chiaramente emerso dal film, Peppino ha dedicato tutta la sua vita alla lotta contro la mafia, fino a morire tragicamente per le sue idee. Oggi rappresenta una figura importante e nota grazie ai suoi ideali, quali il coraggio, la forza, l’onestà e la perseveranza.

Egli nasce a Cinisi il 5 maggio del 1948, nipote di un famoso boss della mafia, Cesare Manzella, poi assassinato, e figlio di un mafioso legato al nuovo boss Gaetano Badalamenti. Dunque, sin da piccolo, vive in un mondo corrotto, ma, dotato di grande intelligenza e senso della giustizia, diviene ben presto consapevole che tutto ciò era scorretto e ingiusto. In seguito diventa sostenitore delle idee comuniste e partecipa a numerose manifestazioni. Sempre più convinto della sua posizione, ha un rapporto burrascoso con la famiglia ed in particolare con il padre, e comincia una vera e propria attività di opposizione e denuncia contro la mafia, ritrovandosi a vivere in condizioni precarie, poiché cacciato da casa per gran parte del tempo. Inizia una battaglia fatta di articoli di giornale, azioni concrete (aiuto ai contadini cui hanno espropriato le terre) e fonda una radio locale, Radio Aut, che gli dà l’opportunità di diffondere appieno le sue idee. Grazie alla radio da lui e dai suoi amici autofinanziata, ogni giorno ridicolizza la mafia, dimostrando di non averne paura.

Peppino Impastato diviene per i mafiosi una minaccia. Nel 1978 si candida alle elezioni comunali, ma alla vigilia delle votazioni, all’età di soli 30 anni, nella notte tra l’8 e il 9 maggio, l’audace giovane viene rapito, ucciso e fatto esplodere con una carica di tritolo su una linea ferroviaria, affinché il tutto sembri un disperato suicidio.

Fortunatamente la verità viene alla luce, anche se dopo molti anni e molte battaglie e il mandante del delitto, il boss Gaetano Badalamenti, oggi defunto, riceve una condanna all’ergastolo.

In seguito alla morte di Peppino, nessuno dei suoi amici si perse d'animo, tanto meno la madre Felicia ed il fratello; il numero dei suoi sostenitori crebbe sempre di più e tutti perseverarono affinché la coraggiosa opera del giovane potesse essere portata a termine.

Oggi giorno la figura di Peppino Impastato rappresenta ancora una voce di denuncia, un grido di protesta, un raggio di luce che ha illuminato le tenebre, un uomo che non si è lasciato scoraggiare o intimidire da niente e da nessuno.

L'incontro con Giovanni Impastato è stato particolarmente interessante e commovente poiché ci ha rivelato nuovi particolari della vicenda attraverso un video, commenti personali e risposte a domande dirette.

Abbiamo appreso che Peppino ha iniziato molto presto la sua attività, prendendo parte alla rivolta dei giovani e lottando contro la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Cinisi, dove conobbe l'amico che è stato intervistato nel filmato.

A Cinisi “ non si muove foglia che Badalamenti non voglia” ; Peppino, a Radio Aut, denunciava apertamente i mafiosi facendo i nomi che non era lecito pronunciare. Ridicolizzava Gaetano Badalamenti chiamandolo “Tano seduto”, prendendo spunto da “Toro seduto”.

Il padre, avendo capito che il figlio rischiava la vita, partì per gli Stati Uniti in cerca di protezione, ma dopo due mesi dal rientro venne investito da una macchina su mandato di Badalamenti, ormai divenuto capo e subentrato alla precedente famiglia mafiosa.

A quel punto Giovanni capì che le ore di vita del fratello erano contate e ci furono le seguenti avvisaglie:

- L'8 maggio Peppino rilascia un' intervista nella quale verranno censurati i nomi dei mafiosi che aveva denunciato;
- c'è una “strana” aria in paese quella sera (8 maggio), il padre di un suo amico avverte il figlio di non girare per le strade perché sta per succedere qualcosa; il ragazzo non riesce ad avvisare Peppino, che è già uscito.

Quando Peppino ritarda all'appuntamento in Radio, gli amici capiscono che è successo qualcosa e chiedono notizie al fratello. Insieme a lui si mettono a cercarlo tutta la notte.

Siamo rimasti profondamente commossi quando è stata recitata la bellissima poesia di Peppino Impastato “Lunga è la notte e senza tempo”:

Lunga è la notte e senza tempo. Il cielo gonfio di pioggia non consente agli occhi di vedere le stelle. Non sarà il gelido vento a riportare la luce, nè il canto del gallo, nè il pianto di un bimbo. Troppo lunga è la notte, senza tempo, infinita".

Il fratello ci ha sottolineato quanto fosse importante la rottura vera e propria che si era creata all'interno della sua famiglia mafiosa; Peppino è il primo ed unico caso di ribellione contro la mafia da parte del figlio di un mafioso, un fatto di enorme coraggio e senza precedenti.

Solo la madre ed il fratello, in famiglia, lo capivano, ma era difficile, se non impossibile, proteggerlo.

Tutti i suoi parenti erano mafiosi e dopo la sua morte reclamarono vendetta, in particolare i cugini americani volevano recuperare credibilità e difendere l'onore del loro nome. Ma la madre disse con chiarezza che Peppino non apparteneva alla "famiglia" (dunque alla "mafia"), desiderava giustizia e non vendetta. In questo modo ella ruppe coraggiosamente il circolo vizioso creato dalla mafia e dimostrò di condividere appieno il pensiero del figlio Peppino. La signora Felicia non si arrese mai nella ricerca della giustizia fino a che non la ottenne, a buon diritto la fondazione che si occupa della memoria di questi fatti si chiama "Felicia e Peppino Impastato".

Al termine dell'incontro eravamo ormai tutti addentrati ed immersi in profonde riflessioni e rimuginavamo sulle parole di Giovanni. Peppino è stato infatti in grado di denunciare una fitta ed immensa corruzione che colmava ogni minimo centimetro e si infiltrava sempre più, subdolamente, nell'animo delle persone come cosa giusta e usuale. È stato in grado di dare fiducia e forza a persone che ormai ritenevano di non averne più. Egli ha rappresentato e rappresenta ancora una roccia a cui potersi aggrappare e da cui poter trarre ispirazione.

L'incontro con Giovanni Impastato ci ha sicuramente messo al corrente di fatti tragici, inquietanti e commoventi, ma allo stesso tempo ci ha lasciato un messaggio positivo, Peppino infatti non ha lottato invano, il boss mafioso Gaetano Badalamenti è stato infine condannato all'ergastolo e la giustizia ha trionfato!

3) Relazione a cura di L. Bosurgi 2L – Liceo Scientifico Manfredi Azzarita

Il giorno 02/03/2018 la classe si è recata presso il teatro Vascello, per assistere ad una conferenza tenuta dal signor Impastato su suo fratello, Peppino e la mafia.

L'incontro ha toccato diversi temi, tra cui, ovviamente la vita di Peppino, che ho trovato interessante, anche se ne ero venuto a conoscenza precedentemente. Reputo Peppino un uomo molto coraggioso, che sapeva ciò che faceva, altruista ma anche molto testardo. Molti potrebbero affermare che fosse una persona spregiudicata, ma secondo me aveva fatto un bilancio di cosa fosse più importante per lui ed ha scelto di affrontare quello che Garlando definirà "*Il Mostro*": la mafia. Peppino è l'unico attivista nella storia che provenga da una famiglia mafiosa, e questo, a mio avviso, manifesta un grande coraggio. Non posso sapere se non provasse paura, averla è umano d'altronde, ma ciò che so per certo è che non si è tirato indietro. Molte volte questa forza può essere provocata dalla paura stessa, nel modo in cui ti pervade e ti rende quasi invulnerabile, perché è quando si vive con la paura dentro che si è coraggiosi; una volta che la incanaliamo nelle nostre vene e diventiamo noi tutt'uno con la paura stessa, allora, credo, diventiamo davvero implacabili e si riescono ad ottenere i risultati più importanti.

A dire la verità non sono un grande estimatore di Peppino, c'è qualcosa di lui che non mi piace e non mi convince, non saprei bene dire cosa, anche se condivido molti dei suoi ideali, tuttavia quello che ha fatto è storia, la storia di un uomo morto nel nome della libertà, anche se poi la guerra contro "Il Mostro" è stata persa, ha cambiato faccia e non siamo più stati in grado di riconoscerlo. Tanti sono morti e, ad oggi, viviamo sicuri che tutto sia finito ma ignoriamo che il mostro si è nascosto, e sia ormai nelle nostre vite molto più di prima. E' inaccettabile che nessuno dei candidati alle ultime elezioni abbia parlato di lotta alla mafia, e che sia stata ignorata per ormai vent'anni; la lotta c'è ancora su qualche fronte, ma possiamo dire di aver perso pugnalandosi i nostri uomini alle spalle.

Per esempio "vendendo" le vite di Falcone e Borsellino e insabbiando miriadi di omicidi e crimini perpetrati negli anni dalla mafia, ormai abbiamo perso e il sangue di tutti è sulle nostre mani perché abbiamo ignorato troppo e abbiamo posto lo sguardo altrove sperando che la gente creda alle vecchie storielle, raccontate da troppo tempo.

Questo è quanto, abbiamo perso e non ce ne siamo neanche accorti.

4) Relazione a cura di A. Capriglione 2L

Il racconto di Giovanni Impastato sulle drammatiche vicende occorse al fratello ha ingenerato in me diverse riflessioni. È ispirante il modo in cui *Peppino* (al secolo, Giuseppe) riesce a farsi un'opinione sul mondo che lo circonda, un'opinione diversa da quella che hanno coloro che lo educano, un'opinione che sviluppa da solo e che segna il suo destino. Egli mette al primo posto i suoi ideali, per i quali lotta per tutta la durata della sua vita, senza farsi fermare da nessuno. Il fatto di ideare una trasmissione alla radio in cui si va contro alla mafia, in una cittadina governata da essa, per esempio, mi ha colpita particolarmente. Pensando a questo mi viene in mente una canzone di Caparezza in cui dice "*è per questo che seguo la legge dell'ortica, non c'è gusto se non irrita*". Peppino, infatti, con la sua trasmissione, provoca e irrita i mafiosi, ma non smette, continua, non si arrende, lotta. Mi sembra una realtà così lontana, vedo poche persone così attaccate ai loro ideali, così determinate, così assetate di giustizia, così forti. Anche la madre ha dimostrato di essere forte e dovrebbe essere da esempio non solo per noi donne, ma per tutti, uomini e bambini.

Essa riesce ad apprendere dal figlio e dà un contributo fondamentale alla lotta contro la mafia.

Non cerca vendetta per il figlio, assassinato perché di intralcio ai mafiosi, perché troppo controcorrente, perché avrebbe potuto cambiare le cose, non sceglie la via più semplice, ma quella più giusta, e più dura.

Sceglie la giustizia, sceglie di modificare drasticamente la trama di questa storia, sceglie anche lei di differenziarsi dagli altri.

Decide di diventare un mito, una da prendere come esempio, una che ha cambiato, sebbene in “piccolo” la storia.

4) Relazione a cura di A. Castellano 2L

Ho trovato l'incontro con Giovanni Impastato interessante. Grazie a lui sono riuscito a capire meglio la storia di suo fratello, un uomo che, a parer mio, è stato uno dei più grandi e coraggiosi tra quelli di cui ho sentito parlare. Sinceramente prima che la mia professoressa ci introducesse il progetto, non avevo mai sentito parlare di Giuseppe Impastato. L'incontro è stato molto intenso e Giovanni mi è sembrato molto emozionato. Da una parte pareva addolorato nel parlare di quegli eventi e ricordare. Dall'altra sembrava felice del fatto che molti ragazzi venivano a conoscenza delle cose che sono successe. L'evento della storia di Giuseppe che mi ha colpito di più è stato il modo in cui gli assassini hanno voluto infangare lui come persona e le prove dell'omicidio. In più mi è piaciuto molto il fatto che le persone che erano più legate a lui lo abbiano sostenuto prima e dopo la sua morte, in modo da non rendere vano ciò che lui aveva iniziato.

Un altro aspetto che ho trovato interessante è stato la possibilità di porre domande al fratello di Giuseppe, alcune delle quali ho reputato molto stimolanti. Penso che incontri di questo genere debbano essere proposti più spesso alle scuole per dare ai ragazzi di oggi un grande insegnamento di vita, basato sulle idee personali, le quali non dovrebbero mai essere influenzate da un gruppo di persone o anche un singolo individuo.